

A Roma, Milano e Napoli migliaia in coda ai provveditorati per firmare i contratti entro agosto

Scuola, l'assedio dei precari la Moratti convoca un summit

E dal primo settembre i supplenti li sceglierà il preside

MARIO REGGIO

ROMA — Milano, Roma e Napoli. Migliaia di precari in coda davanti ai Provveditorati agli Studi per firmare l'agognato contratto a tempo indeterminato. Ma ce la faranno ad esaurire le graduatorie entro il 31 agosto? Dal ministero arrivano messaggi rassicuranti: «Si è praticamente conclusa l'immissione in ruolo di 31 mila docenti relativi all'anno scolastico 2000-2001, e già 5 mila insegnanti del "secondo lotto" che comprende 30 mila cattedre hanno il contratto e la sede assegnata». E stamattina incontro tra il ministro Moratti e i diciotto direttori regionali dell'Istruzione per fare il punto della situazione.

Malgrado il bollettino di vittoria del ministero non tutti i docenti riusciranno ad ottenere quest'anno l'ambita cattedra: a parte le rinunce di chi ha vinto il concorso e di chi è entrato in graduatoria, stimate attorno al 4-5 per cento come livello fisiologico, incombono i ricorsi dei precari che hanno impugnato il decreto Moratti che ha deciso la parificazione del punteggio tra i precari della scuola pubblica e quelli della scuola privata. Per gli aspiranti docenti che non ce la faranno ad entrare in ruolo entro il 31 agosto si prospetta ancora un anno d'attesa: l'anzianità di servizio scatterà a partire dal prossimo 1 settembre, ma per lo stipendio e la cattedra dovranno attendere dodici mesi.

Resta, comunque un altro capitolo aperto. Quello che riguarda i centomila e passa docenti precari che non l'hanno fatta a passare di ruolo. Per molti di loro è aperta la strada dell'incarico di supplenza annuale. Qualcuno riuscirà ad avere un posto provvisorio entro il 31 agosto, gli altri dovranno attendere i primi di settembre, quando scenderanno in campo i presidi, che per la prima volta nella storia

della scuola italiana sceglieranno direttamente, pescando nelle graduatorie provinciali, i supplenti per il prossimo anno scolastico.

Tra i Provveditorati in prima linea quello di Napoli, dove gli impiegati sono stati costretti a lavorare anche domenica. «Certo è un'emergenza particolare — afferma la direttrice regionale della Campania Annamaria Dominici — ma qui a Napoli non è una novità, abbiamo stabilito di chiudere non solo le immissioni in ruolo, oltre 6 mila, ma anche di assegnare la maggior parte delle supplenze annuali, per non lasciare ai capi

d'istituto con questo problema».

Aria più tesa a Roma, dove centinaia di aspiranti docenti hanno messo sotto assedio il Provveditorato. «La situazione è davvero preoccupante — spiega Stefano De Caro, segretario regionale della Cgil scuola — perché sono a rischio le immissioni in ruolo di molti insegnanti che ne hanno diritto. Se non si risolverà la situazione entro venerdì, i presidi dovranno assegnare le supplenze annuali, rimandando all'anno prossimo l'ingresso ufficiale dei docenti non nominati in tempo utile».

Oggi il ministro ha convocato i 18 direttori regionali per fare il punto sull'immissione in ruolo dei 31 mila più 30 mila nuovi docenti

Controllo delle graduatorie nell'atrio di una scuola



LA POLEMICA

Dopo le dichiarazioni della Moratti sulla parità scolastica

Ma i Cobas promettono guerra "A settembre subito in piazza"

ROMA — Sel'Osservatore Romano plaude all'ampia disponibilità annunciata dal ministro Letizia Moratti nei confronti delle scuole non statali («il suo forte e deciso intervento a favore di un'effettiva parità scolastica ha suscitato echi largamente positivi anzitutto, e non soltanto, nel mondo cattolico»), i Cobas della scuola annunciano battaglia. «La manager confindustriale Moratti ha usato la platea dell'integralismo cattolico di Comunione e liberazione per dichiarare guerra alla scuola pubblica e alla guerra si risponde con la guerra», annuncia il portavoce Piero Bernocchi. Se la Federazione delle scuole cattoliche apprezza le affermazioni programmatiche del ministro, e dice che «senza pre-

Bernocchi annuncia la mobilitazione di studenti, docenti e movimento no-global

Il ministro incassa le lodi di Osservatore romano e Federazione scuole cattoliche

giudizi circa lo strumento finanziario da adottare, ora occorre far seguire adeguati interventi legislativi», sollecita cioè soldi so-



Il ministro Letizia Moratti

nanti, i Cobas preannunciano «la mobilitazione generale degli studenti medi e universitari, dei docenti e del movimento no global

e una manifestazione nazionale subito dopo l'apertura delle scuole».

E sono proprio loro, i Cobas — quelli che nel febbraio del 2000 portarono in piazza più di 50 mila insegnanti segnando la fine del concorso — per gli aumenti di merito — ad aprire l'autunno caldo. «La parificazione dei punteggi tra precari della scuola pubblica e quelli delle private è il primo attacco della ministra, quella del 6 per cento della scuola, tanto conta quella privata, contro la scuola pubblica — continua Piero Bernocchi — ma la maggioranza degli italiani non le permetterà di distruggerla. La sua funzione appare una sola: disgregare il pubblico e sottometerlo al privato, facendo trionfare la filo-

sofia lanciata dagli apprendisti stregoni del centrosinistra, quella della scuola azienda che vende l'istruzione come una merce».

Stavolta però i Cobas non dovrebbero essere soli. «Speriamo che i confederali, dopo le critiche alla Moratti, facciano seguire alle parole i fatti — conclude Bernocchi — noi chiediamo l'annullamento del decreto che mortifica i precari della scuola pubblica, il salario europeo promesso e sbandierato dalla Moratti anche se nella finanziaria non è prevista neanche una lira. La guerra è ormai dichiarata: avremo a fianco gli studenti, i professori e i giovani che hanno manifestato a Genova contro il liberismo e in difesa della scuola pubblica».

(mario reggio)